

Comune sciolto per mafia, è un terremoto

MISTERBIANCO. «Di sicuro faremo ricorso al Tar, sono sicuro che nel giro di un anno avremo di nuovo il nostro posto». Ad affermarlo nel corso di una conferenza stampa l'ormai l'ex sindaco di Misterbianco Nino Di Guardo, dopo la decisione del Consiglio dei ministri, su proposta della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, «a seguito di accertati condizionamenti da parte delle locali organizzazioni criminali», di deliberare lo scioglimento per 18 mesi del consiglio comunale di Misterbianco.

L'ente comunale sarà affidato alla commissione di gestione straordinaria inviata direttamente dal ministero. L'atto di scioglimento (che dovrà essere promulgato dal Presidente della Repubblica) arriva dopo mesi di indagini da parte di carabinieri e guardia di finanza, che portarono all'operazione Revolution Bet e all'arresto dell'ex vicesindaco Carmelo Santapaola; quest'ultimo, secondo la Procura, sarebbe titolare, assieme ai fratelli Carmelo, Vincenzo e Giuseppe Placenti, dell'Orso bianco caffè: soggetti, sempre secondo gli inquirenti, vicino ai clan locali. Si tratterebbe di un bar intestato al figlio di Santapaola, che era stato sequestrato un paio di settimane prima per via di presunte irregolarità nel circuito delle scommesse. L'attività degli ispettori prefettizi è durata sei mesi, al termine dei quali gli atti sono stati inviati a Roma per le verifiche da parte del ministero dell'Interno.

È un fiume in piena Nino Di Guardo: «Il prefetto, nella migliore delle ipotesi, ha preso un abbaglio su Misterbianco. Ancora non sappiamo le motivazioni, ma posso dichiarare davanti a tutti che le mie mani sono pulite e non da oggi, da quarant'anni». Inoltre il sindaco misterbianchese ha specificato che non c'è alcun contatto tra il suo governo e i clan locali: «L'unico amministratore sotto inchiesta, Carmelo Santapaola, lo è per fatti privati, per intestazione fittizia, non per associazione mafiosa. Ma nel comune di Misterbianco non c'è un amministratore o un impiegato sotto processo. Dove sarebbe la mafia? Questo è un comune virtuoso - procede Di Guardo - abbiamo la raccolta differenziata al sessanta per cento, abbiamo realizzato tredici chilometri di pista ciclabile e un grande centro culturale, siamo in avanzo di due milioni di euro». L'ex sindaco attacca la legge sullo scioglimento parlando di una legge che «uccide la democrazia; non si può permettere che tre burocrati si mettono assieme, indagano e sciolgono un Comune senza conoscere la vita della comunità».

Infine Di Guardo sposta l'attenzione sulla discarica Oikos di Motta Santa Anastasia, specificando che lui è stato il «peggiore nemico della discarica, la quale è un grande centro di potere e finanziario».

Dura l'opposizione: «Stiamo sentendo di tutto. Teorie del complotto, accuse senza testa né piedi. Ma la realtà è questa: lo Stato ha sciolto per mafia il Consiglio di Misterbianco. Lo Stato ha posto fine alle umiliazioni che l'amministrazione Di Guardo, travolta dalle inchieste della magistratura, ha inflitto alla nostra città». A parlare è Marco Corsaro, capogruppo di Guardiamo Avanti: «Siamo amareggiati, è vero, disorientati. Non avremmo voluto finisse così. Più volte lo avevamo detto - ricorda Corsaro - anche scendendo in piazza: Di Guardo, i suoi assessori, dovevano dimettersi, andarsene a casa per evitare a Misterbianco la figuraccia nazionale dello

scioglimento. Non l'hanno fatto perché per loro la politica è solo egoismo e amore della poltrona. Oggi però lo Stato ha ristabilito la legalità al Comune di Misterbianco».

Sulla vicenda sono intervenuti la deputata regionale Jose Marano e il deputato nazionale Luciano Cantone: «Lo scioglimento per mafia del consiglio comunale - ha detto Marano - rappresenta un'onta per la comunità e un marchio infamante per la città. Adesso però è il momento di stare accanto alla Misterbianco onesta e pulita che vuole cambiare e dimenticare la cattiva politica che ha condotto a questo epilogo tetro». Mentre Cantone ha evidenziato che è arrivato il momento per i cittadini di Misterbianco di pensare al futuro: «Quando succedono questi eventi a pagarne le tristi conseguenze sono i cittadini ma sono gli stessi cittadini che a testa alta devono riprendere in mano il loro paese. Io e la mia collega Jose Marano lavoreremo senza sosta per questa grande comunità».

C.S.